

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all' Ufficio del Giornale . . .	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio . . .	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta . . .	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 2. — Assemblea. Leggi costituzionali. *Ganault* della sinistra assente sabato, dichiara che avrebbe votato per l'emendamento *Wallon*. I deputati *Mallevergne* e *Lourcat* di destra dichiarano che avrebbero votato contro. Si discute l'emendamento di *Barthe*, che fra le altre cose stabilisce che il presidente dispone delle forze dell'esercito, senza però che possa averne il comando in capo.

Chaubaud Latour (ministro dell'interno) dice: « Sono autorizzato a dichiarare che se esistesse una legge che impedisse al presidente di sguainare la spada in difesa del paese, *Mac Mahon* non esiterebbe a deporre il suo titolo di Presidente della Repubblica. »

Ventavon combatte l'emendamento: *Barthe* lo ritira.

Wallon sviluppa l'emendamento che regola i diritti e i doveri del presidente secondo la Costituzione del 1848, che gli attribuisce il diritto di sciogliere la Camera dietro parere del Senato.

La Commissione costituzionale domanda che l'emendamento le sia rinviato non avendo avuto tempo di esaminarlo.

Dufaure appoggia la domanda, che è approvata.

VERSAILLES, 4. — Dopo la seduta dell'Assemblea, la Commissione costituzionale respinse l'emendamento *Wallon* che accorda al Presidente della Repubblica il diritto di scioglimento dietro parere del Senato, e mantenne il suo articolo che conferisce a *Mac Mahon* soltanto, non agli altri presidenti, il diritto di sciogliere la Camera, senza il parere del Senato.

LONDRA, 4. — Il Congresso inter-

nazionale contro lo schiavitù fu aperto oggi. Parecchi governi sono rappresentati; il governo inglese decise di non inviare un rappresentante alla conferenza di Pietroburgo.

BERLINO, 4. — Essendo sorti dissidi fra i ministri questi diedero le loro dimissioni; il principe le accettò, eccetto quelle dei ministri delle finanze e degli esteri.

DIARIO POLITICO

IN FRANCIA.

In mancanza di meglio, abbiamo veduto che i repubblicani di convinzione, e i repubblicani di opportunità e di paura nell'Assemblea francese, hanno accettato l'emendamento *Wallon*.

Abbiamo anche veduto che questo emendamento pel quale il governo di Francia risulta, costituito di due Assemblee con un Presidente della Repubblica non, altera menomamente i poteri conferiti a *Mac Mahon* dalla maggioranza del 24 maggio. Quell'emendamento non è altro che un passo verso la definizione di questi poteri, per la quale il maresciallo ha tante volte insistito, e non pregiudica in alcun modo la loro durata.

Il Presidente viene eletto a pluralità di suffragi dalle due Assemblee riunite. La durata dei suoi poteri è di sette anni. Il Presidente è rieleggibile.

Il *Journal des Debats* che considera questo risultato come una vittoria del centro sinistro, fa una distinzione giusta e sottile. Esso dice:

« I poteri che si stanno organizzando sono definiti, ma non definitivi. »

E veramente poiché il maresciallo li conserverà per tutta la durata stabilita dal voto del 20 novembre, quanti cam-

biamenti non possono succedere in Francia prima del 1880?

È in sostanza il settennato che si organizza: il titolo di *Presidente della Repubblica* non è che un'offa gettata per far tacere le puerili aspirazioni della sinistra, e per scongiurare in qualche modo il pericolo dell'Impero, il cui ritorno spaventa i dottrinari, mentre ri sorge come una speranza nel cuore dei francesi.

Noi non crediamo d'ingannarci sulla portata del voto che decide in favore del primo emendamento *Wallon*: come non ci lasciamo smuovere dal nostro parere per l'adozione del secondo che attribuisce al Presidente della Repubblica il diritto di scioglimento sentito il parere del Senato. La bufera scoppierà quando saremo alla discussione sulla composizione della seconda Camera.

L'emendamento *Barthe*, che attribuiva al Presidente della Repubblica la facoltà di valersi dell'esercito, senza che però potesse assumerne il comando in capo, fu pregiudizialmente scartato dalla dichiarazione fatta dal ministro dell'interno in nome del maresciallo, il quale non esiterebbe a deporre il potere qualora esistesse una legge che gli impedisse di sguainare la spada in difesa del suo paese.

L'emendamento fu ritirato dal suo autore.

Queste proposte per se stesse ridicole, hanno lo scopo palese d'indebolire il potere mettendolo in balia delle fazioni, ciò che Napoleone III nei suoi tempi migliori non ha mai voluto, e che fu poi fatale alla Francia ch'egli volesse più tardi.

Spagna

Non abbiamo di Spagna notizie importanti.

L'esercito alfonsista, da quanto sembra, procede con molta precauzione: for-

se attende che il movimento girante, che si diceva intrapreso da *Moriones*, siasi alquanto sviluppato prima di tentare la sorte di una lotta generale e decisiva.

Qualunque ne sia l'esito, noi desideriamo che non si faccia lungamente aspettare, perchè nulla può darsi di più rovinoso della continuazione della guerra civile, che accumula su quel popolo sfortunato una gran somma di mali, e ne ritarda la prosperità, e il risorgimento politico e morale.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Il ministro degli affari esteri del *Kedivè* d'Egitto trasmise al Console generale d'Italia ad Alessandria il dispaccio seguente:

Signor Console generale,

Conoscete il trattato recentemente concluso al Congresso internazionale di Berna, allo scopo di semplificare ed unificare il servizio postale sopra una vasta estensione di territorio, sotto la denominazione di Unione generale delle poste.

Questo trattato deve entrare in vigore il 1° luglio 1875.

Il Governo di S. A. il *Kedivè*, chiamato a prender parte al Congresso, si è affrettato di corrispondere a questo appello, ch'era la testimonianza più onorevole in favore degli sforzi e dei sacrifici ch'esso non cessò di fare per organizzare il regime postale dell'Egitto ed appropriarlo ai bisogni innati dello sviluppo, ogni giorno più segnalato, dei suoi felici rapporti con gli altri paesi.

Penetrato dello scopo eminentemente utile e civilizzatore dell'opera del Congresso che deve unire con un vincolo comune tanti paesi diversi, esso si è associato senza riserva alla conclusione

del trattato, e, per conseguenza agli obblighi che ne emanano.

Il primo di questi obblighi per ciascuno dei paesi contraenti è naturalmente di contribuire con tutto il suo potere alla realizzazione completa di quest'idea di semplificazione e di unificazione che costituisce la base principale, la condizione essenziale del trattato.

Quest'obbligo, il governo di S. A., non potrebbe adempierlo integralmente, nè concorrere, come vuole e deve farlo allo scopo generale proposto dal detto trattato, se non adottasse sin d'ora dei provvedimenti onde assicurare l'unificazione sul suo territorio stesso.

Occupato presentemente in vari punti da uffici postali esteri che vi si sono stabiliti ad un'epoca in cui la situazione era sfatto diversa, questo territorio si trova diviso in altrettante circoscrizioni postali ed uffici.

Il mantenimento di questo stato di cose non potrebbe evidentemente conciliarsi coll'idea di unificazione, idea fondamentale del trattato, di cui l'applicazione incontrerebbe una contraddizione permanente ed un ostacolo in questa divisione.

Il governo di S. A. l'ha lasciata sussistere per spirito di conciliazione verso i Governi amici, ma senza che questa tolleranza possa implicare l'abbandono del suo diritto.

Oggi esso si trova indotto dal trattato di Berna ed anche dalla situazione, che si è profondamente modificata, ad assumere l'esercizio di questo diritto nella sua integrità, senza volere d'altronde pregiudicare menomamente al transito attraverso l'Egitto.

Il monopolio delle poste essendo un privilegio incontestabilmente acquisito a tutti i Governi, il *Kedivè* spera, signor Console generale, che il Governo di S. M., col sentimento elevato della giu-

APPENDICE

42)

IL ROMANZO DI UN COSPIRATORE

DI MEDORÒ SAVINI

Proprietà letteraria

Roberto non se lo fece ripetere. Infilò il corridoio e pochi istanti dopo trovavasi in una piccola stanza dove, scorse il dottore *Riccardo Vieri* seduto in un ampio seggiolone di foggia antica, dinanzi ad una larga tavola sulla quale stavano ammonticchiati dei grossi volumi ingialliti dal tempo.

L'arredamento di questa stanza, che era appunto lo studio del dottore *Vieri* era di una semplicità claustrale.

Poche sedie impagliate: un divano di ferro sopraccarico di manoscritti, le pareti tappezzate di una vecchia carta che cadeva a lembi, infine nulla che dino tasse ricchezza od eleganza.

Era proprio una povera dimora e come nessuno avrebbe mai supposto che potesse essere il gabinetto di studio di

quell'uomo al quale attribuivansi guadagni favolosi.

Il dottore *Riccardo Vieri* stava sfogliando un libro e prendeva delle note colla matita.

Allorchè *Roberto* comparve sulla soglia, profondendosi in inchini e dimostrando come ascrivesse ad onore di trovarsi in presenza di tanto uomo, il dottore *Vieri* si alzò, stese la mano al nuovo venuto, gli additò una sedia collocata vicino a lui e poscia:

— Vi aspettavo — disse con accento cortese.

— M'avete dato appuntamento per le otto ed eccomi pronto ai vostri comandi.

— Non ho comandi a farvi, ma una preghiera a rivolgervi.

— Parlate.

Il dottore *Vieri* levossi e chiuse la porta; quindi ritornando al suo posto:

— Voi amate molto quella giovinetta che fu trasportata ieri sera all'ospedale, non è egli vero?..

— Celeste?... Oh si, perchè la mia fidanzata l'ama come una sorella e poi considero l'offesa fatta a lei come offesa recata a tutti noi, povera gente manomessa da questi prepotenti che ci opprimono.

— E desiderate vendicarvi...

— Oh si!..

— Tutto mi è noto e mi unisco a voi per compiere questa vendetta.

Gli occhi di *Roberto* scintillavano di una luce sinistra. Stringeva i pugni e sembrava dire che attendeva solamente un cenno per mettersi all'opera.

Allora fra il dottore *Riccardo Vieri* e l'onesto popolano cominciò a bassa voce una conversazione intima che durò oltre un'ora

... ..
Che cosa si erano detto quei due uomini?..

Quale patto avevano segnato?..

Nessuno lo seppe, imperciocchè tutto per quel momento rimase un segreto.

Soltanto, allorchè *Roberto* congedossi dal dottore *Vieri* si sarebbe potuto udire l'onesto operaio rivolgergli queste parole:

— Siamo intesi: sarà fatto come desiderate: *Matilde* non saprà nulla e sarà la prima a credere che *Celeste* non sopravvisse alla sventura che l'ha colpita.

— Non dimenticate il vostro giuramento.

— Potete fidarvi di me come di voi medesimo.

— Ne sono sicuro e vivo tranquillo — rispose il dottore *Vieri*.

Roberto strinse la mano di quell'uomo che ventiquattro ore innanzi appena conosceva per fama e per averne udito celebrare le buone azioni e prese commiato.

Riconducendolo alla porta, *Anselmo* osservava questo operaio che si era trattenuto sì lungo tempo in stratto colloquio col suo padrone e allorchè ebbe tirato il catenaccio.

— Ancora un altro! — borbottò il vecchio servo: — m'immagino di che cosa si tratta. Sarà un accatone!.. Se continua così al mio buon padrone non rimarrà più un soldo per farsi seppellire. Tutto va in elemosine, in opere pie, com'egli le chiama. Almeno simile gente gli fosse grata, ma io ne dubito assai, perchè la riconoscenza è una pianta che non alligna in questo terreno. Basta!.. Io non sono che un povero servitore e non devo permettermi delle osservazioni.

— *Anselmo*, — gridò il dottore.

— Ah! ecco il padrone che mi chiama.

— Affretta la mia colazione perchè devo uscire, — gli disse il dottore.

— È sempre pronta!.. rispose il fido domestico con un sorriso malizioso.

— Tanto meglio.

— Non havvi bisogno di lunghi pre-

parativi. Una tazza di caffè e un po' di pane.

— Vorresti farmi diventare un epicureo?... osservò il dottore con aria gioviale.

— Non dico questo, ma infine...

— Non voglio sentir nulla. Il corpo va domato perchè è lo schiavo dall'uomo; lo spirito è tutto.

— Lo capisco, ma infine...

— Va là, vecchio ghiottone, che tu non sei del mio avviso! Dal resto non importa. Libertà per tutti e tu nutriti come meglio ti piace.

Pochi momenti dopo il dottore *Riccardo Vieri* aveva sorseggiato il suo caffè e preparavasi ad uscire per incominciare le visite.

— Mi permetto di ricordare al mio buon padrone — disse *Anselmo* mentre il dottore *Vieri* ponevasi in capo un vecchio feltro sdruscito — che la signora marchesa *Sannelli* ed il signor conte *Vincenzi* l'attendono impazientemente. Dico così, affinché ella voglia rammentarsene per le prime visite.

— La marchesa!.. il conte!.. — mormorò il dottore *Vieri*: — Sì, sì, purchè mi rimanga tempo. Essi possono aspettare.

E ciò detto, uscì;

(Continua)

stizia e del diritto che guida ordinariamente i suoi nobili apprezzamenti, vorrà riconoscere che il Governo egiziano non ha realmente altra norma, nell'intenzione ch'esso esprime, di fare uso della posizione che gli è dovuta legittimamente, per essere meglio in grado di adempiere allo scopo dell'Unione generale delle poste.

Il ministro degli affari esteri
RIAZ.

AGITAZIONE IN GENOVA

Traendo argomento dall'agitazione verificatasi a Genova in questi giorni sul proposito dell'istruzione religiosa nelle scuole comunali, il *Corriere Mercantile* pubblicò la lettera seguente del conte Federico Sclopis:

Torino, 2 settembre 1874.

«Non esito a manifestare alla S. V. la ferma opinione sopra la questione dell'istruzione religiosa, che ebbi già più d'una volta ad emettere, segnatamente nel seno del Consiglio Comunale di Torino, di cui son membro.»

«L'opinione mia è adunque, che, non solamente utile, ma necessario sia l'impartire istruzione religiosa ai giovani nelle scuole elementari e nelle secondarie, e che corra obbligo ai maestri di darla con grande attenzione e decoroso contegno, e agli allievi di riceverla ed esporla come parte degli esami.»

«Tale obbligo, a mio credere, debb'essere generale, e solo possono andarne esenti i giovani appartenenti a famiglie non cattoliche, o quelli che, con espressa dichiarazione, i parenti che li hanno in cura, vogliano sottrarre al medesimo.»

«Non istarò a discutere con lunghe parole la necessità di questa prescrizione; ma anzitutto avvertirò non sussistere quella solita riserva, con che si cerca da taluni di rendere accettabile la soppressione dell'istruzione religiosa in scuola, cioè che essa debba procurarsi dalle famiglie. Ora è evidente che nel massimo numero delle famiglie non si ha il mezzo di attendere diligentemente a siffatto dovere; e purtroppo, in molte case i parenti avrebbero il paro dei figli bisogno di apprendere il catechismo, o meno si curano di mandarli alla chiesa.»

«Egli è un funesto errore il sostenere, che quella, che chiamano ora morale indipendente, vale a dire, senza principio di sanzione religiosa, valga a frenare nella massima parte degli uomini l'impeto delle passioni, e a mantenerli sulla via del dovere. Tolta, o negletta l'idea fondamentale dell'obbligo dell'uomo di render conto delle sue azioni a Dio, la coscienza si svia ed ammutolisce, e la spinta a darsi in braccio alle passioni, ed a godersela a suo talento in questo mondo si fa più e più violenta, e diviene irresistibile. Di qui nascono le terribili perturbazioni, che traggono a rovina intere popolazioni. Questa è la strada che conduce l'uomo alla servitù: per essere liberi davvero conviene avere un'idea retta dello scopo della libertà, il quale consiste nel mantenere la giustizia e l'equità per tutti. Chi è dominato dalle sue sregolate passioni, ne subisce la schiavitù e non rispetta i diritti altrui. La religione è la chiave dell'edificio sociale. Questa verità la sentiamo in noi stessi, se discendiamo nel l'intimo della nostra coscienza; la filosofia ce l'addita, la storia la conferma. Cercate ciò che si pratica nelle scuole dei popoli i più potenti, i più progressivi in materia di civiltà, come ad esempio, l'Inghilterra, e l'America settentrionale, e troverete che colà si alimenta nelle scuole il sentimento religioso (1)»

(1) In una relazione rassegnata al Re d'Inghilterra il 20 febbraio 1834 da Commissari incaricati sulla legge dei poveri, essi dicono: *esser convinti, che il più importante dovere della legislatura è quello di provvedere pel miglioramento dell'educazione religiosa e morale degli operai.*

Il Governo Prussiano, di cui tanto si parla oggi tra noi, introducendo l'istruzione obbligatoria nell'Alsazia-Lorena stabilisce pene

«Com'ella, vede, riveritissimo Signore io mi astengo dagli argomenti pretamente religiosi, che sono pure rilevantissimi, ma che forse non si apprezzerebbero bene dagli oppositori della istruzione religiosa, e chiudendo questa mia lettera..... mi limiterò a riferire alcune parole di un grande ingegno, di un nostro contemporaneo, cui nessuno contesterà il titolo di vero e schietto liberale, Vilemain. Egli scrisse: «Toutes les forces morales se tiennent dans ce monde: la fermeté de la conscience religieuse, est un appui pour la fermeté de la conscience civile; les croyances à l'ordre spirituel sont d'autant plus capables de convictions et de sacrifices dans l'ordre temporel, et le sentiment du devoir et de la dignité morale est une des choses qui garantissent le mieux la probité politique.»

Egli è nelle scuole che si hanno, per così dire, a succhiare questi principii, perchè durino poi per tutta la vita.

«Mi pregio di essere

«suo devotissimo

FEDERICO SCLOPIS.»

severe contro gli scolari, che trascurassero di frequentare l'istruzione religiosa — ved l'articolo 13 del decreto del Governatore Generale dell'Alsazia, 18 aprile 1871.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 1. — Ieri sera al pranzo del Quirinale erano invitate le deputazioni delle due Camere legislative. S. M. il Re aveva alla sua destra S. A. R. la principessa Margherita ed il conte Serra primo vice-presidente del Senato del regno, ed alla sua sinistra la marchesa di Montereno ed il presidente Biancheri. Rimpetto al Re era S. A. R. il Principe Umberto, che aveva a destra la principessa di Teano ed il generale Menabrea, ed a sinistra la marchesa Calabrin ed il ministro Minghetti. Dopo il pranzo S. M. si intrattene affabilmente con tutti gli invitati. (Opinione)

FIRENZE, 2. — Il governo del Re ha accordato il regio *exequatur* all'arcivescovo di Firenze, in seguito a domanda di quella Giunta municipale, alla quale monsignor Eugenio Cecconi ha fatta piena adesione.

TORINO, 31. — Il Comm. Ara, testè nominato avvocato patrimoniale di S. A. il Kedivè, partirà la settimana prossima alla volta dell'Egitto.

BOLOGNA, 1. — Le nostre Assisie si occuperanno ben presto di due interessanti processi. Intendiamo parlare del processo per l'assassinio Spisani, e di quello per i moti internazionalisti dell'8 agosto.

Quanto al primo gli atti relativi sono già compiuti, e solo potranno venir ritardati i relativi dibattimenti trovandosi l'imputato piuttosto gravemente ammalato. Per l'altro pure gli atti processuali sono ultimati; una dozzina fra gli arrestati sarebbero stati prosciolti e gli altri verrebbero tutti rimandati alle Assisie.

Tanto per questi processi però, quanto per altri che non meno interesserebbero la pubblica curiosità, e che andranno a trattarsi fra breve, la stampa non potrà dare alcun resoconto se non dopo la sentenza, in seguito alla nuova legge sui Giurati.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 30. — In una nota governativa al *Journal des Débats*, si afferma che i calcoli di quel giornale sulla situazione finanziaria risultano inesatti, perchè il deficit dell'anno 1874 sul reddito delle imposte fu di L. 44,803,783 e non di 57,500,000 come il *Journal des Débats* aveva asserito.

— 31. — Nel voto di ieri vi furono solo dodici presenti che si astennero. In tutto non mancavano che otto deputati. Il gruppo Au liffret-Pasquier decise col suo voto la questione. Si ritiene probabile un gabinetto orleanista repubblicano presieduto da Dufaure. (Fanfulla).

SPAGNA, 26. — Il *Cuartel Real* ha i seguenti telegrammi:

Vergara 24 gennaio. — S. M. ha ricevuto oggi più di seicento felicitazioni pel suo manifesto di Deva. La maggior parte di queste felicitazioni provengono dall'interno della Spagna, e sono proteste contro il proclama di D. Alfonso. L'Andalusia, la Galizia e l'Estremadura si distinguono in questo supremo plebiscito per Carlo VII.

— S. A. R. il Duca di Parma partirà domani per Salvatierra col direttore generale della cavalleria per passare in rivista il reggimento di cavalleria di Castiglia.

INGHILTERRA, 29. — Leggiamo nei giornali inglesi:

«Gli elettori di Greenwich adottarono un voto di fiducia per Gladstone e gli inviarono un indirizzo di adesione.»

— Il signor Bright pronunciò un secondo pubblico discorso davanti a semicola spettatori. Egli dichiarò che non intendeva promuovere un'agitazione contro la Chiesa dello Stato.

Il sig. Bright si dichiarò pure contrario ad una rappresentanza di classe degli operai.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1. febbraio contiene:

Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali la seguente: A grande ufficiale:

Negri comm. Cristoforo, R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario onorario.

Disposizioni nel regio esercito e nel personale del ministero delle guerra.

CRONACA VENETA

Venezia, 1. — Questa sera ha avuto luogo la terza replica del dramma di Salmi *Giovanna d'Arco*, al Teatro Malibran. L'autore ebbe 21 chiamate al prosenio entusiasticamente. La signora Pezzana nella parte della protagonista fu immensa attrice. Papadopoli e Diligenti la secondarono egregiamente. Domani sera si replica.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Merlara, 2 febb. 1875.

Ormai giungemmo a tempi in cui il carnevale divenne un'antica reminiscenza, quasi una cosa del tempo che fu. Trascorre inavvertito, senza baldorie e matte ebbrezze non solo nei paesi di campagna, ma si ancora in quelle città dove pareva avesse preso stabile dimora perchè invalso ne' costumi dei cittadini. Forse è da tenersi questo un segno precursore di una non lontana stagione in cui l'uomo fatto più severo ed oporoso attendendo solo alle utili cose, lascerà in disparte quelle le quali portano spreco di tempo e di danaro con danno dei propri interessi.

Per Merlara però è altrimenti: quivi i miei conterranei, gente di buona pasta, non volendo derogare al loro uso s'arrabattano per ogni verso per finire la stagione carnevalesca con un poco d'allegria. E già da molto tempo ad dietro unitisi in società, prepararono una somma di danaro per sostenere le spese occorrenti a realizzare le feste di varia natura che si succederanno negli ultimi giorni di carnevale. Queste feste consistono in danze, maschere e cene che pel modo con cui si danno e per l'allegria che vi regna, non riescono niente affatto dispregevoli e tediose. Inoltre consola l'idea che tutto avverrà, poichè il passato ci è maestro, senza lamentare alcun disordine e senza scene disgustose per la buona indole dei nostri abitanti. B. L.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Agenzia ferroviaria. — Secondo un avviso pubblicato in questi giorni dall'Amministrazione delle ferrovie del

l'Alta Italia, sino dal 31 gennaio u. s. cessò di funzionare l'Agenzia che, a comodo del commercio, l'Amministrazione stessa teneva in città, con Ufficio in Piazza Garibaldi, per la spedizione di valori ed articoli diversi.

È bensì ancora aperto nello stesso luogo l'Ufficio, ed è mantenuta l'insegnamento, ma le commissioni non si ricevono più a nome dell'Amministrazione, e la Ditta sig. Andrea Cappello rilascia ricevute interinali ai committenti, colla riserva di cambiarle dietro loro richiesta in riscontri definitivi dell'Amministrazione ferroviaria.

Senza sollevare alcun dubbio sulla esattezza del servizio temporaneo prestato dalla Ditta Cappello, crediamo però sia interesse del commercio far cessare al più presto possibile una irregolarità, la quale, complicando i lavori di spedizione, porta necessariamente dei ritardi, e per conseguenza un pregiudizio effettivo al corso degli affari.

L'Amministrazione delle ferrovie avea deliberato di sopprimere l'Agenzia di città fino dal 31 ottobre u. s., e dicevasi a ciò indotta dallo squilibrio fra la tariffa e le spese di servizio, nel quale riscontrava una passività.

Ma, dilazionata di mese in mese, questa misura ebbe ora la sua applicazione, malgrado che nel frattempo il ceto commerciale della nostra città, rappresentato da numerose Ditte, fra le quali le più rispettabili ed importanti, facesse ragionevoli rimostranze per scongiurarla, offrendo anche ultimamente di sottostare ad un aumento, certo non insensibile, di 5 centesimi sulla tariffa degli articoli, e di 10 p. 0/0 su quella dei valori.

A questa proposizione appoggiata ed inoltrata dalla locale Camera di Commercio, l'Amministrazione delle ferrovie non diede risposta alcuna, e rimasero pure senza effetto le pratiche fatte presso il Ministero di agricoltura e commercio allo stesso scopo.

Così Padova non ha potuto ancora conseguire dall'Amministrazione dell'Alta Italia ciò che sappiamo aver conseguito in condizioni analoghe altre città, come per esempio Brescia e Vicenza, le quali per movimento d'affari, e per importanza commerciale non ci stanno certo dinanzi.

Noi speriamo che queste osservazioni suggerite unicamente dal desiderio di facilitare il vantaggio speciale del commercio, e quello in generale dei privati, saranno prese in buona parte, e che l'Amministrazione delle ferrovie tenendone conto vorrà senza indugio ripristinare il servizio dell'Agenzia, la cui cessazione è assai vivamente e da tutti lamentata.

Ferrovie venete. — Sappiamo che il Consiglio di Amministrazione della Società dell'Alta Italia, nell'adunanza tenuta ieri a Milano, ratificò per sopravvenute ragioni finanziarie il preliminare stabilito fra il Comitato del Consorzio delle tre provincie Padova-Vicenza-Treviso, e i rappresentanti della Società stessa.

In seguito a ciò le parti dovranno correre la sorte dell'arbitramento e a tale effetto compariranno in contraddittorio dinanzi al Collegio arbitrale nel giorno 10 corrente.

Con riserva di pubblicare il testo di questa deliberazione del Consiglio di Amministrazione della Società, e nella piena fiducia che il giudizio arbitramentale riesca favorevole agli interessi del Consorzio, possiamo intanto assicurare che i lavori dell'argine stradale, i quali stavano in ogni modo a carico del Consorzio, saranno tosto intrapresi e senza interruzione continuati.

Siccome per questi lavori si richiederà l'epoca di un anno e più, speriamo che nel frattempo si possano intavolare nuove trattative negli accordi relativi all'armamento ed esercizio, ai quali accenna la stessa deliberazione del Consiglio.

P. S. Ecco il testo della deliberazione comunicato al Presidente del Comitato Consorziale dal Presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Alta Italia: ¶

«Il Consiglio in presenza condizioni economiche aggravatesi dopo preliminarmente di transazione di Roma, non lo approva; e lascia sia pronunciata sentenza, facendo voti possano trovarsi in futuro combinazioni conciliative delle due parti.» Presid. D'ADDA.

Teatro Nuovo. — Paghiamo un debito verso i nostri lettori; debito contratto con la promessa di dare un resoconto dettagliato sulla seduta che tennero i soci del Teatro Nuovo.

Cominceremo dall'ordine del giorno. Era da discutersi e deliberarsi: «Sul pagamento di debiti e sul ristaurato del Teatro.» Due argomenti che, sebbene nell'ordine del giorno fossero legati assieme, appariva a colpo d'occhio come facessero i pugni tra essi; diffatti pagando i debiti si consumavano i denari servibili al ristaurato; restaurando non si poteva più pagare. Era naturale che da tale difficile situazione ne sortisse un po' di discussione Babeliana; piovvero quindi proposte pregiudiziali, ordini del giorno e finalmente prevalse il partito di scindere in due parti l'ordine del giorno, e di farne discussione separata, e così finalmente si entrò nel pelago faticoso.

Venti votanti circa presenziavano la seduta; di questi, dieci dovevano essere procuratori, cioè bivoltini mentre i voti erano trentà. Cinque ore tutte di un fiato passarono in una discussione colorosa, appassionata, ma bene spesso senza bussola e senza conclusione.

I pareri e le opinioni si moltiplicarono al quadrato; v'era chi voleva pagare tutti i debiti, chi una parte soltanto; altri che dopo fatte le più solenni e sentimentali dichiarazioni sulla necessità, convenienza e decoro di tale pagamento, lo giudicava per ora inopportuno e precoce; v'era chi voleva restaurare il Teatro, onde torre anche il sospetto del pericolo; altri voleva restaurarlo per abbellirlo; altri infine voleva conciliare la sicurezza coll'abbellimento, e così con parlate e straparlate delle quali fu incruenta vittima la Direzione, non si potè concretare una soluzione se non a gole asciutte; rimedio da proporsi anche alle grandi Assemblee ove non troppo generosamente si serve l'acqua collo zucchero. Quale fu la decisione? Di 20,000 lire di debito, pagarne 10,000, cioè per la prima parte. — Quanto alla seconda prevalse l'inopportunità e la precocità destinata ai debiti e le cose restarono *statu quo*; quindi non avremo spettacolo, non restaureremo il Teatro per abbellirlo ne renderlo sicuro ed invece si farà... cosa? Nulla, e sia. I palchettisti non godranno e non pagheranno, il Municipio non avrà seccature di nuove domande di sovvenzioni. La Direzione non avrà più nulla da dirigere, e quindi non sarà soggetta ad accuse; non vi saranno più conti da presentare e da rivedere; se il Teatro vorrà liberarsi dai suoi intonachi lo farà liberamente, ed infine impiegati, artisti, inservienti, coristi e comparse d'ambo i sessi potranno darsi ad un mestiere più lucroso e spassarsela meglio senza il sacrificio di prestare la loro opera ad una società che si pretendeva per il passato di dar loro i mezzi di sussistenza.

Ed avrei finito se potessi trattenermi dal raccontare da fedele cronista il modo con cui successe l'ultima votazione.

Fatto l'appello nominale per deporre le palline nell'urna, eseguito lo scrutinio mancavano cinque palle; eppure tutti avevano votato regolarmente compresi i bivoltini; ripetuta la votazione, i voti erano cinque di più; si pensò allo spiritismo, ma prima di entrare in discussione sulla possibilità dell'intervento di uno spirito, si votò per la terza volta; le palle c'erano tutte, ma 15 pel sì e 15 pel no. Decide il Presidente. Si torna a votare; il Presidente dichiara che voterà contro l'inopportunità e la precocità, ma fatto lo scrutinio, in onta alle dichiarazioni del Presidente, risultano quelle votate con 17 voti favorevoli e 13 contrari. E poi si

dica che certi numeri non hanno un significato o non portano la iettatura? E così alle cinque ciascuno poté andare a pranzo.

Somma finale: zero. O che si canzonano! Le Assemblee si fanno o non si fanno, e questo è quanto.

Fiore di quaresima. — Se le nostre informazioni sono esatte l'Impresa del Teatro Concordi sta combinando per l'imminente quaresima un corso di trattenimenti variati di canto e ballo.

Ci si dice che il progetto sia già bene incamminato, e che i palchetti si mostrino disposti di appoggiarlo. Dal canto nostro facciamo voti che non trovi ostacoli lungo la via, e che realizzandosi venga coronato di pieno successo.

Rivista penale. — È uscito dalla tipografia Salmin il fascicolo VI del volume I di questa Rivista. Diamo il sommario delle materie:

I. Studi intorno al progetto 24 febbraio 1874 di un nuovo Codice penale italiano. Delle cause che escludono o diminuiscono l'imputabilità. *Luigi Lucchini.*

II. Legislazione straniera. La riforma della legge penale in Austria, con riguardo al progetto di Codice penale italiano. *W. E. Wahlberg.*

III. Giurisprudenza storica e critica. Il fatto principale nei reati. *Baldassare Paoli.*

IV. Giurisprudenza contemporanea:
1. Giudicati italiani.
2. Giudicati stranieri.

V. Letteratura.

VI. Cronaca e bollettino bibliografico.

Ball pubblici. — Dai preparativi che abbiamo veduto in Piazza dei Signori dobbiamo ritenere che anche quest'anno si daranno i soliti balli popolari, e che forse domani Giovedì grasso vi sarà il primo.

Ieri a sera nelle Piazze venne perduto un orecchino d'oro che potrà essere recapitato dai fratelli Grinzato in Piazza dei Frutti, dove gli sarà corrisposta una mancia competente.

Infante. — Leggesi nella *Gazzetta Livornese* 28:

Ieri, mentre nella cattedrale si celebrava colla consueta solennità l'anniversario del voto fatto dalla città nell'occasione dei terremoti che la desolarono nello scorso secolo, mentre l'orchestra intonava la *Salve Regina*, si udì una forte detonazione.

La chiesa essendo affollatissima, ognuno può figurarsi di leggerli lo spavento e la confusione che ne seguirono, massime se si rifletta al gran numero di donne e di ragazzi che si trovavano nel tempio.

Si trattava nè più nè meno che d'una delle solite bombe di zinco, così dette all'Orsini, che una mano perversa aveva lanciato dentro la balaustrata innanzi all'altar maggiore.

L'assassino (dobbiamo chiamare così chi compiva l'infame atto) l'aveva lanciata proprio nel momento che il vescovo, sceso dalla cattedra, s'inginocchiava sui gradini dell'altare.

Si vede propriamente che era egli la vittima designata.

Fortunatamente i pezzi della bomba non colpirono alcuno, i frammenti di essa essendosene diretti verticalmente; solo un giovinetto chierico, per nome Mabili Vincenzo, di anni 14, fu ferito leggermente da una scheggia in ambedue le gambe. Costui, dopo essere stato medicato all'ospedale, poté tornar subito al seminario.

Uno dei luminelli della bomba cadde sull'orchestra presso il nostro amico Prudenza, il tenore del teatro Avvalorati, il quale probabilmente si rammenterà per tutta la vita della *Salve Regina* intonata nel duomo di Livorno il giorno 27 gennaio 1875.

Per ultimo, due schegge colpirono la cattedra vescovile, due metri circa sopra la sedia di monsignor Mezzetti stracciando il drappo di seta e perforando il tavolato, ch'è alto due dita circa. Il vescovo ha dato esempio di gran sangue freddo, ed ha esortato il popolo alla calma con acconce parole.

Infatti, dopo un po' di tumulto, inevitabile in mezzo a tanta folla, la sacra funzione (interrotta per alcuni istanti) ricominciava e veniva condotta a termine, senz'alcun altro disturbo.

Ma non fu la bomba suddetta il solo tentativo fatto dai malvagi durante la funzione. Poco prima del fatto che ab-

biamo narrato, cadde una castagnola colla sua brava miccia accesa presso la porta maggiore del tempio, e si deve alla vigilanza delle guardie di pubblica sicurezza se fu spenta prima che esplodesse.

Per comprendere quale sia stato il pericolo corso dal vescovo e da chi gli stava vicino, basti accennare che le pareti della bomba avevano uno spessore di circa un dito.

Ufficio dello Stato civile
Bollettino del 2 febbraio 1875

Nascite. — Maschi n. 6. Femmine n. 7.

Matrimoni. — Manozzo Angelo, impiegato, celibe, con Bellucco Pia, possidente, nubile, entrambi di Padova.

Morti. — Macor Bon Vincenzo, d'anni 79, casalinga, coniugata.

Benetello Cherubini Emilia fu Giuseppe, d'anni 44, casalinga, coniugata.

Mazucca Anna vedova Redrezza fu Domenico, d'anni 66, casalinga, ved.

Agostini Francesco fu Francesco di anni 58, calzolaio, coniugato. Tutti di Padova.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA
4 febbraio

A mezzodì vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 12 m. 14 s. 10,3

Tempo med. di Roma ore 12 m. 16 s. 37,4

Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

2 febbraio	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0°—mill.	767,0	769,3	763,1
Termomet. centigr.	-1,9	+1,9	+0,4
Tens. del vap. acq.	3,17	3,22	3,45
Umidità relativa . . .	79	80	63
Dir. e for. del vento . . .	NNO	NO	O
Stato del cielo . . .	quasi ser.	quasi ser.	nuv.

Dal mezzodì dell' 2 al mezzodì del 3
Temperatura massima = + 40,7
minima = - 0,4

BULLETTINO COMMERCIALE
Venezia 2. — Rendita it. 74.35 74.30.
I 20 franchi 22.08 22.09.

Milano 2. — Rend. it. 74.40 74.45.
I 20 franchi 22.09.

Sete. Furono domandati anche oggi gli articoli lavorati, preferiti gli organizzati ed alcune belle qualità di trame classiche.

Il mercato però si chiuse senza segnare alcun affare di qualche importanza.

Brindisi, 2. — Il piroscafo *Sumatra* della Compagnia Peninsulare partiva il 1° corr. alle 9 ant. da Alessandria alla volta di Brindisi e Venezia colla valigia delle Indie.

Ha a bordo 28 passeggeri, 3391 colli merci e 79 valigie.

Lione, 2. — **Sete.** Affari limitati nelle sete lavorate europee con alcune transazioni nelle greggie.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI
Seduta del 2 febbraio 1875.

Discussione del bilancio d'Agricoltura.
Il capitolo 5° dà nuovamente argomento ad osservazioni ed istanze di *Morelli Salvatore*, di *Pepe*, *Mannetti*, *Branca*, *Laspada*, *Morini*, *Pissavini*, *Sambuy*, *Mussi*, *Michelini*, *Cesarò* e *Secondo*, alle quali *Finali* (ministro) risponde con schiarimenti, e dichiarazioni, a cui appoggio presenta una relazione sullo stato dall'agricoltura in Italia.

Si approvano quindi detto capitolo, e gli altri capitoli fino al 12 senza discussione.

In proposito di questo capitolo, il ministro presenta un progetto concernente le miniere, le cave e le torbiere.

Dal capitolo 13° *Parpaglia* e *Sulis* prendono argomento per invitare il Ministero a provvedere al migliore ordinamento del credito in Sardegna e a togliere colà gli inconvenienti che deploransi nella circolazione dei biglietti di varie Banche.

Finali (ministro) promette i rimedi possibili collo stato attuale della legislazione; non può però assumere alcuno impegno.

Detti due capitoli coi tre susseguenti sono approvati.

(Agenzia Stefani)

ULTIME NOTIZIE

Ieri, 2, si sono costituiti i nove uffici della Camera.

Nel nono fu eletto presidente il commend. Cavalletto, vice-presidente Fincati, e segretario Serena.

Crisi municipale a Genova.

Genova 2.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

La notizia che ieri sera il nostro Consiglio Comunale si radunasse per intendere le dimissioni della Giunta e procedere alle nuove elezioni, attirò una certa folla di persone in via nuova nei pressi del palazzo Tursi. Alcuni volevano entrare nell'aula consigliare, ma essendo seduta privata ne venne loro precluso l'accesso. Quindi alcuni capannelli ed alcune voci, indizi di disordine, chiamarono sul luogo i R. carabinieri e le G. di P. S. che precedute da un ispettore fecero le debite intimazioni e proce lettero a fare sgombrare la via, lo che fu mandato ad effetto senza alcuna resistenza. In breve tutto ritornò alla quiete ordinaria.

Corriere della sera

3 febbraio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 1 febbraio.

Entrata ieri, nelle acque del bilancio d'Agricoltura e Commercio, ed esaurita in poco la discussione generale con un discorso notevolissimo del nostro Luzzatti, ieri la Camera festeggiò la domenica lavorando per altro, e non senza frutto, negli uffici.

Cito ad esempio la Commissione sullo schema di legge per la vendita dei nostri bastimenti invalidi. La relazione dell'onor. Robecchi è favorevole a questo, ch'io direi, sacro ardimento del ministro Saint-Bon.

Lo intendo, è un calice amaro questo; ma quando si pensa che i legni destinati alla vendita, anche mantenuti fuori di servizio, rappresentano per l'erario una passività non lieve, fa doppo ringraziare il ministro che ce ne libera definitivamente.

Giacché parlo della nostra flotta, non sarà male rassicurare i vostri lettori sul conto della nuova corazzata *Principe Amedeo*, che certi giornali dichiarano assolutamente incapace di tenere il mare. Il *Principe Amedeo*, alla seconda ed alla terza prova testè compiuta, s'è chiarito un bastimento di prima forza, e capace di vendicare l'insulto fottoci nel 1866 da qualch'altro bastimento, che mantenne ben magramente le promesse d'un nome reboante e minaccioso.

Passando ad altro ieri S. M. il Re ha ricevuto in udienza il sig. di Rancez ministro di Spagna che gli presentò le lettere del suo Governo annunzianti l'elevazione d'Alfonso XII. Questa visita fa supporre un immediato riconoscimento, già prestato, del resto, dalle tre potenze del Nord.

Credo poter assicurare che l'Italia a Madrid sarà rappresentata dal conte Corti attuale ministro presso il governo di Washington.

I. F.

Estratto dai giornali esteri

La *Gazzetta della Borsa e del Commercio* di Berlino smentisce il dispaccio del *Times* che Arnim si sia recato a Nizza. Esso sarebbe ancora a Berlino.

Col titolo « *La crisi orientale* » il *Mesurier diplomatique* pubblica l'articolo che segue:

Dopo l'ultima guerra e la terribile convulsione che ne risultò, l'Occidente è per così dire messo al secondo posto: la scena politica è occupata dal solo Oriente. È probabilissimo che oramai i grandi avvenimenti ci verranno dal Levante. Ora questi avvenimenti saranno

poco soddisfacenti come tuttocì che ci giunge oggi dall'estero.

Se l'Europa è ammalata il mondo musulmano minaccia rovina. La diplomazia ha un bel da fare a puntellare del suo meglio l'impero ottomano; questo impero è lasciato in balia d'un lavoro di dissoluzione. Le popolazioni cristiane soggette alla Porta e gli Stati vassalli sono in uno stato di rivolta latente contro il Sultano.

Mentreché questa rivolta non attende che il momento per scoppiare e prende di giorno in giorno più minacciose proporzioni il governo turco resta immobile: esso è impotente a trattenere le popolazioni ed a garantire la pace nei suoi domini. Di là uno stato di cose inquietante per le potenze vicine, e che ricorda l'antica repubblica di Polonia. Queste potenze sono sempre in allarme perchè di momento in momento aspettano che la tranquillità alle loro frontiere sia turbata.

Quando un membro della famiglia europea è tanto ammalato come la Turchia non deve meravigliarsi che i vicini prendano delle misure precauzionali e cerchino guarentirsi a tempo delle eventualità che potranno sorgere in un avvenire più o meno prossimo. L'incidente del Montenegro è stato risolto, grazie al concorso attivo delle tre potenze alleate, ma il temporale rugge da tutte le parti ed il vulcano può gettar fiamme sopra altri punti e più presto che non lo si aspetti.

È a temersi fortemente che gli avvenimenti straordinari che verranno d'Oriente non alterino un giorno l'equilibrio generale in un modo assai più grave che non l'abbiano fatto le due ultime guerre d'Occidente.

Telegrammi

Berlino, 1.

Il principe Bismark è indisposto di nuovo da venerdì. Il Cancelliere imperiale davvero non è seriamente ammalato, però molto addolorato, e generalmente s'afferrante.

Atene, 1.

Si vocifera che l'incaricato russo Saburoff che venne ferito nel duello col console italiano Gallian sia stato finalmente richiamato dal suo governo.

Ha cominciata la sua attività una commissione d'inchiesta stabilita contro la propaganda protestante.

Costantinopoli, 1.

L'invio turco nominato recentemente ad Atene, Rotindes Bey, parte mercoledì pella sua destinazione.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

TAFALLA, 1. — *Moriones* entrò a Montreal. *Laportilla* occupò Lerga. Considerasi certo che le truppe entreranno prossimamente a Pamplona.

I carlisti abbandonarono la strada di Pamplona.

SANTANDER, 1. — Un marinaio tedesco fu trovato iersera in istrada ferito mortalmente. Spirò mentre trasportavasi nella nave. Un altro marinaio fu ferito in rissa.

L'affare del *Gustav* si è accomodato grazie all'intervento di Loma.

Parlasi di una vittoria degli alfonzisti a Carrascal.

BERLINO, 2. — L'Imperatore indirizzò una lettera al Re Alfonso accreditando il conte *Hatzfeld* come ministro a Madrid. Anche gl'Imperatori d'Austria e di Russia indirizzarono al Re Alfonso lettere simili.

BUKAREST, 2. — Il governo presentò la corrispondenza diplomatica circa i lavori delle porte di ferro.

Il Senato diede ad unanimità un voto di fiducia al governo.

COSTANTINOPOLI, 2. — Il governo ricusò la domanda della deputazione evangelica trasmessa col mezzo dell'ambasciatore inglese per avere udienza dal

Sultano, onde presentargli un indirizzo sulla libertà religiosa in Turchia.

VERSAILLES, 2. — L'Assemblea ha approvato l'emendamento *Wallon* con 449 voti contro 249.

PARIGI, 2 (sera). — Sui *Boulevards* il prestito francese contrattavasi a 100:97 il turco a 41:60 per la fine di febbraio.

VERSAILLES, 2. — Assemblea. Nella discussione delle leggi costituzionali *Berthoud* del centro sinistro presenta un emendamento che conferisce solo a MacMahon il diritto di sciogliere una volta la Camera dei deputati.

Laroche Foucauld legitimista, concede lo stesso diritto a MacMahon personale.

Dufaure domanda che d'asi alle leggi attuali un carattere permanente. Dice che bisogna organizzare la repubblica con istituzioni conservatrici. Appoggia fortemente l'emendamento *Wallon*.

L'Assemblea decise con 354 voti contro 346 di votare primariamente sull'emendamento *Wallon* che fu approvato con 449 voti contro 249. (Grande sensazione). La maggioranza è composta del centro destro e di tutti i gruppi di sinistra.

SHANGAI, 1. — La morte dell'imperatore della Cina fu proclamata ufficialmente.

LONDRA, 1. — Un dispaccio particolare annunzia che l'imperatrice della Cina suicidossi in causa della morte dell'imperatore.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	2	3
Credit italiano	71 85	71 90
Rio	22 06	22 06
Londra tre mesi	27 82	27 53
Francia	110 55	110 55
Prestito Nazionale	63 —	63 —
Obbl. regia tabacchi	812 —	812 —
Banca Nazionale	1925 —	1930 fm.
Azioni meridionali	371 liq.	370 50
Obbl. meridionali	218 —	218 liq.
Banca Toscana	1588 —	1560 50
Credito mobiliare	728 fm.	724 fm.
Banca generale	430 liq.	—
Banca italo-german.	257 liq.	256 liq.
Rend. it. gov. da 1 Luglio	ferma 74 50	—
Parigi	1	2
Prestito francese 5 0/0	99 65	100 37
Rendita francese 3 0/0	62 90	63 30
" " 5 0/0	66 80	65 85
Banca di Francia	3820 —	—
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	295	290
Obbl. Ferr V. E. 1866	203 75	203 —
Ferrovie Romane	81 —	81 25
Obbligaz.	200 80	199 50
Obbligaz. lombarde	243 75	243 03
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 12	25 12
Cambio sull'Italia	93 8	93 8
Consolidati inglesi	92 5 8	92 5 8
Banca Franco Italiana	41 10	41 16

Barolommo Moschin, gerente raspias

Rendita di L. 25 annue

Maggior rimborso di L. 80 alle Estrazioni tutto esente da qualunque imposta o ritenuta presente e futura mediante Obbligazioni Comunali.

Obbligazioni del Comune d'Urbino
Queste Obbligazioni Comunali offrono le migliori garanzie non solo, ma ogni sicurezza che la Rendita ed il rimborso non debbano sopportare mai aggravio o ritenuta alcuna, e per conseguenza che il pagamento ne sia effettuato intatto.

Confrontata colla Rendita Italiana che attualmente vale 74 circa per L. 5 di Rendita le Obbligazioni Comunali offrono rilevanti vantaggi. Onde avere L. 25 di Rendita Italiana netta attesa la ritenuta occorre acquistare L. 29 che importano L. 490 circa e così non solo si ha un prezzo maggiore del costo delle Obbligazioni di URBINO, ma non si gode nemmeno del beneficio del maggiore rimborso di L. 80 a profitto del possessore del Titolo Comunale.

Una piccola partita di Obbligazioni della città di URBINO fruttante L. 25 annue esenti da qualunque ritenuta e rimborsabili in L. 500 trovansi in vendita a L. 420 godimento dal 1 gennaio 1875 presso il sig. **Francesco Compagnoni** in Milano, via San Giuseppe, N. 4.

Contro relativo ammontare si spediscono i Titoli in piego raccomandato in Provincia.

MUNICIPIO DI LONIGO

Vedi avviso in 4 pagina

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — Rapresentazione del Circo equestre di Carlo Fassio. — Ore 8.

NOMINA DI CURATORE ad eredità giacente

A sensi dell'art. 981 Cod. Civ. si pubblica che per Decreto 30 gennaio p. p. N. 21 del sig. Pretore del II Mand. di Padova...

Padova, dalla Cancelleria della II Pretura addì 2 febbraio 1875 Il Cancelliere VIGORELLI

MUNICIPIO DI LONIGO

AVVISO

Coincidendo la Festa dell'Annunciazione di M. V. col Giovedì Santo, la solita Fiera di cavalli detta della Madonna di Marzo in Lonigo...

Nota poi l'insufficienza dei soliti spazi in relazione all'importanza sempre maggiore che va acquistando questa rinomatissima Fiera...

In tale occasione, e precisamente nei giorni 4, 5, 6 aprile avranno luogo nel Circo le Corse di cavalli con premi come sarà pubblicato con apposito avviso dalla Presidenza della Società a tal uopo costituita.

Lonigo, 27 gennaio 1875. Il Sindaco

DONATI

Non più EMORROIDI PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA GASPARIANI PADOVA, Via del Sale N. 561 presso Pedrocchi.

Queste Pillole giovano per tutti gli incomodi e malori, prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco, aiutano la digestione e preservano dalla Gotta.

Ogni scatola contiene pillole N. 50, costa L. 1 ed è munita di relativa istruzione.

Si trovano vendibili nelle Primarie Farmacie del Regno.

15-21

CARLO GASPARIANI

Vendibile alla tip. edit F. Sacchetto

IL VILLAGGIO RACCONTO

ZARDO ANTONIO Padova, 1875, in 160. Cent. 75.

TOLOMEI Comm. Prof. G. P.

DIRITTO E PROCEDURA PENALE

3a ediz. Padova 1874, in 8.

Publicato il Fasc. 6°

A. prof. MONTANARI

CREDITO POPOLARE

Padova 1874, in 12° - L. 1.50

DISCORSO

FRANCESCO PETRARCA

letto a Padova il 19 Luglio 1874

DA ALEARDO ALEARDI Padova 1875 - in-8. - L. 1.50

Principi di Prosodia e metrica latina

Prosodia e metrica italiana del Prof. RICCOBONI

Padova 1874, in 12°

Lire 1.50

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

SITUAZIONE mensile a tutto 31 Gennaio 1875. Modulo conforme il R. Decreto 5 settembre 1869.

Table showing financial situation of Banca Mutua Popolare di Padova as of 31 Decembre and 31 Gennaio 1875, categorized into ATTIVO and PASSIVO.

Table showing financial situation of Banca Mutua Popolare di Padova as of 31 Gennaio 1875, categorized into PASSIVO.

Operazioni eseguite dall'AGENZIA DI BOVOLENTA

Dal 1 al 31 Gennaio 1875 L. 27,770. NB. Tutti i giorni cominciando dal 10 febbraio corr. dalle ore 12 alle 2 pom. e fino al 30 Novembre a. c. la Cassa effettuerà il pagamento del dividendo.

La Banca riceve tutti i giorni DEPOSITI in NOTE DI BANCA o in VALUTA EFFETTIVA al 4 1/2 per cento. a titolo di BANCO-GIRO al 2 per O/o.

NB. Per le rinnovazioni delle cambiali, quando vengano ammesse, la provvigione verrà raddoppiata.

Valore effettivo delle azioni per tutto l'anno in corso L. 61. Dividendo 1874 L. 9,60 per cento.

Censore A. D. SINIGAGLIA Il Presidente Maso cav. Trieste Il Direttore A. SOLDA Il Capo Contabile G. BELZINI

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

Table listing university lectures and their authors, including Bellavite, De Leva, Ferrai, Luzzatti, Marzolo, and Messedaglia.

F. LUSSANA Fisiologia dei Colori Vol. V. con incisioni intercalate nel testo

Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA attivato il 15 Gennaio 1875

Table showing train timetables for routes between Padova and other cities like Venezia, Verona, Bologna, and Udine.

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta cent. 5 per ogni biglietto ed il 30/o a favore dell'orario.

PUBLICATO IL 9° FASCICOLO DALLA Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto DELLA

Storia di Padova DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI

NARRATA DAL Cav. FR. GIUSEPPE CAPPELLETTI DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTÀ

L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno, distribuita in fascicoli al prezzo di

Ital. Lire UNA per fascicolo. Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.

Advertisement for 'L'ORDINAMENTO DELLE SOCIETA IN ITALIA' by Pietro Manfrin, published by F. Sacchetto.